ANNO V 1852 - N° 335 **L'OPINIONE** Lunedì 6 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 5 DICEMBRE

CONVERSIONE DELLA RENDITA NEL BELGIO.

Non è la prima volta che il Belgio adotta la misura di ridurre la rendita colla necessaria conseguenza del rimborso a' creditori che non volessero accondiscendere alla conversione. Nel 1844 esso riduceva al 4 1\|2 o\|o la rendita 5 o\|o di L. 1,481,481 emessa nel 1829 per la costruzione dell'emporio di Anversa e contrattata al pari, e di L. 100,800,000 emessa al 75 e 79 nel 1831 pel bisogno dell'ammortimento e della guerra dell'indipendenza. Questa conversione non solo è riuscita felicemente, e non fu presentata alcuna domanda di rimborso; ma ha agevolato al governo di contrarre un prestito di 84,656,000 al 4 1\|2 al corso di 104, per rimborso all'Olanda di un capitale nominale di 169,312,000 fr. al 2 1\|2 o\|o. Tant'era la fiducia che i capitalisti del Belgio e della Francia riponevano nel governo di re Leopoldo, che, a malgrado del corso elevato, le soscrizioni ascesero al doppio della somma richiesta, ossia a 183,125,000 invece di lire 84,656,000.

Trattandosi ora della conversione della rimanente rendita 5 o\|o, vi furono taluni che opinavano convenisse al governo belga ridurre tutto il credito pubblico al 3 p. o\|o; come il prestito di 58,474,800 fatto nel 1838 per le strade ferrate, al corso di 73 1\|2. Ma questo provvedimento non era forse possibile senza accrescere il capitale del debito pubblico, mezzo di conversione, che conviene adoperare con cautela e che è proficuo soltanto ne' paesi dove non v'ha cassa di ammortizzazione, nè potevasi d'altronde applicare a tutte le rendite, perocchè è stabilito pel prestito di 26 milioni fatto nel corrente anno, che non verrebbe rimborsato prima che le altre rendite 5 o\|o emesse anteriormente non fossero restituite o convertite.

La conversione proposta comprende i tre prestiti del 1840, 1842 e 1848, che impongono allo Stato un carico annuale di L. 9,366,039 50. Per la nuova misura il carico scenderà a L. 7,265,014 60, donde un alleviamento al bilancio di lire 2,101,024 50.

Il sistema delle conversioni è ormai adottato in tutti gli Stati, ove il credito pubblico lo permette. È per esso che l'Inghilterra è riuscita a ridurre il 5 o\|o in 3 o\|o. Il suo debito pubblico era salito a proporzioni colossali durante l'impero: esso superava 21 mila milioni. Se ne avesse attesa dall'ammortizzazione la diminuzione, a quest'ora il servizio del debito pubblico assorbirebbe due terzi del bilancio ed imporrebbe una spesa di più di 900 milioni annui.

Che cosa fece allora? Vedendo scendere l'interesse dei capitali, pensò di valersi di questa circostanza per recare sollievo ai pesi delle popolazioni. Incominciò nel 1822 a convertire il 5 per cento, il cui capitale era di 155,300,000 lire sterline in 4 p. o\|o. Le domande di rimborso ascesero a sole 2,794,318 lire sterline. Questo soddisfacente risultamento incoraggì il governo a tentare una nuova riduzione. Nel 1824 il 4 p. o\|o del 1780, di circa 76 milioni di sterlini fu ridotto in 3 1\|2 p. o\|o, e furono rimborsati 6 milioni. Nel 1830 ridusse il 4 p. o\|o 1822 in 3 1\|2 p. o\|o, e le restituzioni non ascesero che a due milioni e mezzo. Nel 1834, fu convertito il prestito 4 p. o\|o del 1826 di 10.600.000 sterlini in 3 1\|2 p. o\|o e vennero rimborsati 4,100,000; infine il 3 1\|2 del capitale di 6,250 milioni di franchi fu convertito nel 1844 in 3 p. o\|o, ed i rimborsi furono insignificanti.

La Prussia seguì l'esempio dell'Inghilterra. Nel 1842 convertì il 5 p. o\|o in 4 1\|2 p. o\|o, e con decreto del 10 settembre 1851 fece lo stesso per la rendita 5 p. o\|o creata posteriormente; la quale risoluzione oltre alla diminuzione della spesa annuale ha pure reso più al governo di conchiudere il 28 del successivo novembre un nuovo prestito di 16 milioni di talleri al 4 1\|2 p. o\|o.

In Francia era stata più volte messa sul tappeto la quistione della conversione della rendita; ma senza buon esito; e soltanto dopo il colpo di Stato, si potè tentare questo mezzo di diminuire i carichi del bilancio. Questo fu fatto col decreto del 14 marzo 1852, che ridusse il 5 p. o\|o in 4 1\|2 p. o\|o, con un benefizio per lo Stato di 17,851.000 fr.

Nell'Olanda si sta preparando la stessa misura colla conversione del 4 1\|2 p. o\|o in 3 1\|2 p. o\|o, che produrrà un risparmio annuale di più di un milione di fiorini.

Il successo che ebbe ovunque la conversione della rendita che cosa prova? Prova che i governi seppero afferrare il momento opportuno e prendere le necessarie disposizioni preventive, onde essere parati a qualsiasi richiesta di rimborso. Quando il ministro delle finanze siasi accordato colla Banca e con capitalisti di polso, onde lo provvedano del danaro occorrente alle domande di restituzione, che potrebbero essergli fatte, l'operazione non può fallire. Ma innanzi tutto conviene che lo Stato goda della pubblica fiducia, conviene che il suo credito sia assiso sopra solide basi, perchè in caso contrario non potrebbe ripromettersi d'ottenere dai banchieri l'appoggio di cui abbisogna.

In generale si apprezza la conversione solamente per la diminuzione che produce nel bilancio dello Stato. E questa per fermo la conseguenza immediata, a cui mira il governo; ma non è la sola che si ottenga. L'industria ed il commercio ne risentono maggiori vantaggi; perciocchè molti capitali che prima venivano investiti nella rendita, si rivolgono ad altri impieghi: le imprese industriali e specialmente le azioni delle strade ferrate e della Banca sono più ricercate ed acquistano maggior pregio. Senza la conversione della rendita in Francia, le azioni della Banca non sarebbero ascese a 3,000 franchi e quelle della ferrovia d'Orleans a 1,100.

Si dice che l'interesse del capitale non ribassa in seguito della conversione; ma che è la conversione che segue la diminuzione dell'interesse. Ciò è verissimo, nè alcun governo potrebbe compiere la riduzione della rendita al dissotto dell'interesse corrente; perchè se v'hanno altri impieghi che fruttino di più, ad essi si rivolgeranno i capitali, ritirandoli dalla rendita pubblica. Ma non si può niegare che il debito pubblico è generalmente il regolatore dell'interesse de'capitali, e che finattanto ch'esso frutta di più, sarà preferito da' capitalisti.

Però tali misure debbono essere maturate nel secreto ed eseguite con prontezza. È poco convenevole di annunziarle lungo tempo prima, perciocchè la notizia precoce paralizza gli affari e cagiona stagnamento nelle transazioni.

Non è lontano il giorno in cui la conversione sarà applicata al nostro debito. Il corso della rendita pubblica, l'abbondanza de' capitali, il credito dello Stato, tutto concorre a facilitare l'operazione. Il presidente del consiglio l'ha già annunziata alla Camera elettiva, sebbene per un tempo più remoto di quello che ci pare possibile. A noi non rimane però che attendere la presentazione del suo progetto e porgere intanto que' lumi che varranno a dilucidare la quistione. E questo ci proponiamo di fare fra breve.

COALIZIONE DEI LAVORANTI SARTORI A MILANO. La *Gazzetta di Milano* alludendo alla nostra corrispondenza da Milano inserita nel n. 328 dell'*Opinione*, contiene il seguente articolo:

» Alcuni giornali esteri, ognor pronti ad alterare i fatti purchè ciò torni bene alle perniciose loro tendenze, parlarono in questi giorni di un ammutinamento verificatosi a Milano tra i lavoranti sartori, quasi avesse avuto un sembiante grave, o lo si avesse voluto riguardare tale per parte del governo onde aver *pretesto* d'intervenire con rigorose misure.

» Denudiamo quindi dei falsi colori anche questa notizia, affermando invece che il lamento testè infatti diffusosi nella suddetta classe di operai provenne unicamente dal vedere, secondo essi, non equamente retribuite le loro fatiche talvolta protratte sino a notte ben alta, e mirava a conseguire un aumento alle proprie mercedi con modi illegali che provocarono il momentaneo arresto di alcuni promotori delle relative combricole.

» Solo a conciliare queste differenze intervenne, per suo istituto, l'autorità di pubblica sicurezza che ebbe la compiacenza di vedere infatti messe subito d'accordo le insorte collisioni, e potè anche, in tale incontro, verificare alcuni abusi introdotti presso vari esercenti di tenere soverchiamente occupate delle giovinette loro alunne, al che si provvide come voleano le vigenti disposizioni. »

Siccome nella nostra corrispondenza non si è parlato di ammutinamento, così cade da sè la confutazione della *Gazzetta di Milano*, che ha pure in questo incontro mostrato la mala fede che arreca ordinariamente nelle sue polemiche.

Del resto la *Gazzetta di Milano* ammette che vi furono combricole, modi illegali, collisioni ed arresti, il che conferma in termini generali ed astratti la verità dei dettagli dati dal nostro corrispondente intorno a quest' affare.

L'IMPERO E IL CONTE DI CHAMBORD. Un foglio tedesco somministra le seguenti notizie sul contegno del conte di Chambord a fronte delle misure prese successivamente in Francia da Luigi Napoleone e da' suoi partigiani per giungere all'impero.

» Il governo del principe Napoleone, nello stesso modo che fece presentare col mezzo del suo inviato al gabinetto inglese i proclami degli affighati democratici francesi, trasmise in via ufficiale anche al governo austriaco col mezzo di un ministro accreditato alla corte di Vienna il manifesto del conte di Chambord. In questo modo viene fatto al governo austriaco un tacito rimprovero di non aver meglio sorvegliate le mene del pretendente. Questo rimprovero è in qualche misura ingiusto, poichè se a questo proposito vi fosse stata qualche trascuratezza, probabilmente in Francia sarebbe ora all'ordine del giorno una questione ben diversa da quella dell'impero. Il conte di Chambord si fa torto a sostenere che in faccia alle prove cui andò soggetta la Francia egli si sia astenuto da qualunque ingerenza sulle sorti del paese, al quale egli innalza le sue pretese. Persone ben informate nei misteri della corte di Frohsdorf narrano che appena giunto il dispaccio telegrafico del 2 dicembre dell'anno scorso il conte Chambord mandò subito il duca di Blacas ai confini settentrionali della Francia per innalzare la bandiera bianca. Il giorno dopo partì egli stesso nell'intenzione di attendere in persona a Brusselle i risultati di questo tentativo. Appena si conobbe questo viaggio a Vienna, che gli fu spedito appresso il principe di Windischgrätz colla precisa istruzione di opporsi a quel progetto. Il principe lo raggiunse a Praga, e co' suoi talenti diplomatici riuscì di ridurlo a vie più tranquille. Ognuno si ricorderà che allora il conte passò tre penose settimane a Praga, e non ritornò a Frohsdorf se non quando potè conoscersi che l'andamento degli avvenimenti in Francia prendevano una piega sfavorevole alle sue speranze. Anche adesso a Frohsdorf tutto è allestito per la partenza da un momento all'altro, e tutte le carrozze sono pronte; l'avvenire deciderà se si avrà da andare a Venezia com'era l'intenzione, oppure in qualche altro luogo. »

IL PLAGIO DEL SIG. D'ISRAELI. Il *Times* ha preso sotto la sua protezione il sig. D'Israeli riguardo al plagio dal medesimo commesso nel discorso funebre del duca di Wellington. Il sig. D'Israeli non avrebbe fatta che una cosa assai comune in letteratura.

» I poeti greci, dice quel giornale, si copiavano fra di loro, e specialmente Euripide prendeva versi interi da'suoi precessori; Virgilio ed Orazio non sono sovente che traduttori dei greci; i poeti italiani rubano dagli antichi romani, l'Ariosto ha interi passi di Virgilio e Catullo, e inoltre versi ed intere stanze di Pulci e Bojardo, il Tasso mise a profitto Virgilio, Petrarca e Ariosto, Molière saccheggiò gli spagnuoli e Shakespeare non si trattenne di approfittare de' suoi predecessori.

» In quanto agli oratori, Cicerone stesso raccomanda di fare degli estratti e di metterli a profitto. »

Meglio però di tutte queste scuse, poichè un ladro non può discolparsi, adducendo che molti altri rubarono prima di lui, è la conclusione dell'articolo del *Times*, che rimprovera ai letterati inglesi di gettare il fango sopra l'unico dei loro colleghi della penna che potè rompere la falange aristocratica che finora ha fatto un monopolio degli alti impieghi dello Stato.

» Perchè vogliono, scrive il *Times*, i letterati dell'Inghilterra escludere dalla loro fratellanza quello dei loro colleghi, che per caso divenne ministro? Così la letteratura si rompe il collo da se stessa in Inghilterra. Certamente i nostri autori, a fronte di duchi, milionari, nobili di campagna e buoi premiati non otterranno mai la stima che loro è dovuta, sino a che non diventino leali verso i loro colleghi e non si aiutino fra di loro onde pervenire all'alto quando lor se ne presenta l'occasione. Flagellate gli errori politici del sig. D'Israeli a vostro piacere, ma non aiutate il partito dei possidenti a gettare a terra il cavaliere che sa maneggiarli con tanto successo. I gentiluomini di campagna vedrebbero certamente volontieri che discendesse da Guglielmo il conquistatore, anzicchè da un Ebreo italiano, quando anche avesse una mezza dozzina di barre nel suo stemma (segno di bastardismo). Sgraziatamente l'aristocrazia dell'Inghilterra non è così fertile di talenti ministeriali ed altri, e deve perciò cercare altrove non soltanto denaro ma anche intelligenza. La sua miseria è una buona fortuna per la letteratura, ed è da sperarsi che questo saprà approfittarne. »

Anche il *Globe*, che è stato il primo a muovere la cosa, fa una specie di emenda osservando che la sua intenzione non era che di fare uno scherzo, e avrebbe veduto più volontieri che il caso fosse accaduto a qualcuno dei protezionisti ostinati del ministero, per esempio il signor Walpole o il signor Packington.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La settimana passata fu radunata in Berna la commissione del campo federale.

Si parla molto a Parigi d'una lunga conferenza che avrebbe avuto il generale Dufour con Luigi Napoleone circa alla strada ferrata da Lione a Ginevra. Se ne ignora il risultato. Ciò che è certo si è che niuna concessione venne fatta circa a questa linea.

Berna. Agli operai sassoni che erano in Berna fu intimato l'ordine da parte del loro governo di abbandonare la Svizzera per il 31 dicembre.

Vaud. Il gran consiglio aveva risolto in prima discussione che gli officiali e soldati ritornati da un servizio capitolato sarebbero dichiarati indegni di servire nella milizia. Questa decisione ha dato causa ad una lettera del generale de Gingins e di Ayman de Gingins, l'uno colonnello, e l'altro ex-officiale al servizio di Napoli. Essi dichiarano che questa pretesa indegnità è un oltraggio che il gran consiglio fa ad un migliaio almeno di vodesi, che sono al servizio di Napoli, che prima della legge federale del 20 giugno 1849 il servizio militare capitolato era autorizzato da trattati solenni; e chiedono finalmente come un vodese che, giusta la costituzione, eserciti i diritti elettorali ed è eleggibile, possa essere colpito di una simile incapacità?

Soletta. La commissione del gran consiglio unanime propone di accordare alla compagnia della strada ferrata orientale la linea di ferrovia in questo cantone che da Soletta per Olten mette ai confini d'Argovia, ed alla compagnia centrale in Basilea quella sull'Hauenstein per Olten ai confini argoviesi presso Aarburgo, a condizione che il passaggio sia effettuato per il distretto di Bipp.

Se la compagnia orientale non eseguisce la costruzione, si acconsente a Basilea anche la linea da Olten ad Arau.

— Le banche cantonali di Berna, di Vaud, di Friburgo e di Ginevra si sono intese per lo scambio reciproco pei loro viglietti, senza spese per il loro portatore. Ciò è un eccellente mezzo di facilitare le transazioni tra quelle diverse piazze. Una tale misura potrebbe divenire facilmente generale nella Svizzera.

FRANCIA

Senza riprodurre le lunghe descrizioni che i giornali francesi ripetono intorno alla cerimonia della proclamazione dell'impero, noi ne terremo ugualmente informati i lettori recando il seguente dispaccio telegrafico del *Courrier de Lyon* in data del 2 dicembre, 4 ore e 50 minuti di sera.

» La proclamazione del ristabilimento dell'impero ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 sulla piazza dell'Hôtel de Ville con grande solennità, al rumore delle salve d'artiglieria e delle fervide acclamazioni del popolo.

» Ad un' ora l'imperatore a cavallo ha fatto la sua entrata solenne a Parigi passando per l'arco di trionfo dell'*Etoile*. S. M. preceduta dalla sua casa militare era accompagnata dal ministro della guerra, da quello dell'interno e seguito da un brillante stato-maggiore; la truppa di linea e la guardia nazionale formavano ala.

» Un' immensa ed entusiastica folla si accalcava al suo incontro con grida di *viva l'imperatore*, *viva Napoleone III*.

» S. M. è arrivata alle Tuilerie passando dal giardino e poi si è recata sul *Carrousel* ove ha passato in rivista le truppe della prima divisione militare. Dopo la rivista l'imperatore è entrato al palazzo delle Tuilerie ove l'attendevano S. A. I. il principe Girolamo, il principe Napoleone Bonaparte, i membri della sua famiglia ed i ministri. Durante questo tempo le truppe si forma-

vano in quadrato sulla piazza del Carrousel, e la guardia nazionale sulla piazza della Concordia per sentire la proclamazione dell' impero, che è stata loro fatta dal ministro della guerra per la truppa e dal ministro dell' interno per la guardia nazionale.

» S. M. si è fatta vedere più volte alle finestre del palazzo, ed è stata salutata da vive acclamazioni.

» Parigi questa sera sarà illuminato.

» Domani l' imperatore deve visitare l' Hôtel Dieu e il Val-de-Grâce. »

Il *Moniteur* è pieno di documenti ed atti officiali. Fra tutti merita di essere riferito per intiero il discorso di S. M. l'imperatore dei francesi, che solo per estratto abbiamo riferito nel giornale di sabbato. Eccolo:

» Signori,

» Questo nuovo regno, che voi oggi inaugurate, non ha per origine, come tanti altri nella storia, la conquista, la violenza o l'inganno. Come voi avete dichiarato, esso è il risultato legale della volontà di tutto un popolo, che nella calma consolida ciò che egli avea fondato in mezzo all'agitazione. Io sono pieno di riconoscenza verso la nazione, che, tre volte in quattro anni, mi ha sostenuto co'suoi suffragi, ed ogni volta, quasi per accrescere il poter mio, accrebbe la sua maggioranza.

» Ma quanto più il potere guadagna in estensione ed in forza, egli ha tanto più bisogno di uomini perspicaci, come quelli che mi stanno d'intorno, d'uomini indipendenti, come quelli ai quali io parlo, per aiutarmi dei loro consigli, per ricondurre la mia autorità entro giusti limiti, se mai avesse ella ad allontanarsene.

» Insieme colla corona, io prendo oggi il nome di Napoleone III, perchè la logica del popolo me lo ha già dato nelle sue acclamazioni; perchè il Senato lo ha proposto legalmente; perchè la nazione intiera lo ha ratificato.

» Ma, accettando questo titolo, vorrò io forse cadere nell'errore rimproverato al principe, che, ritornando dall'esilio, dichiarò nullo e come non avvenuto tutto ciò che si era fatto in sua assenza? Lungi da me un tal cattivo pensiero. I governi, che mi hanno preceduto, non solo li riconosco, ma eredito, in certo modo di ciò che essi hanno fatto di bene e di male; perchè i governi che si succedono sono, malgrado la loro differente origine, solidari di quelli che li hanno preceduto.

» Ma, appunto perchè io accetto tutto ciò che la storia di cinquant' anni ci va trasmettendo colla sua inflessibile autorità, non mi era lecito passare sotto silenzio il regno glorioso del capo della mia famiglia, e il titolo regolare, benchè effimero, di suo figlio, che le Camere proclamarono nell' ultimo slancio del loro vinto patriottismo.

» Il titolo, dunque, di Napoleone III, non è una di quelle viete e dinastiche pretensioni, che sembrano un insulto al buon senso ed alla verità; sibbene è un omaggio reso ad un governo che fu legittimo ed a cui noi dobbiamo la più bella pagina della nostra storia moderna. Il mio regno non data dal 1815; egli data da questo stesso momento, in cui voi siete venuto a farmi conoscere i suffragi della nazione.

» Ricevete dunque, signori deputati, i miei ringraziamenti per aver voi resa più solenne questa manifestazione della volontà nazionale, facendola più evidente col vostro controllo, più imponente colla vostra dichiarazione. E ringrazio anche, voi signori senatori, dell'aver voluto essere i primi a rivolgermi le vostre felicitazioni, come foste già i primi a formulare il voto popolare.

» Aiutatemi tutti a stabilire su questa terra sconvolta da tante rivoluzioni un governo stabile, che abbia per base la religione, la giustizia, la probità, l'amore delle classi sofferenti.

» Ricevete qui il giuramento che nulla mi sarà grave, per assicurare la prosperità della patria, e che, pur conservando la pace, io non farò nessuna concessione su quanto risguarda l'onore e la dignità della Francia. »

Come ben vedesi il surriferito discorso è la conferma più assoluta della notizia da noi data, che cioè le potenze non riconoscono Napoleone III. Ecco perchè assumendo questo nome l' imperatore si prese la cura di giustificarlo.

Ed una più ampia conferma si può ricavare dal seguente brano di un articolo della *Patrie*, che per abbondanza di materia non abbiamo fino ad ora potuto riportare:

» Egli è noto che non ha guari parecchi corrieri traversavano l'Europa apportatori di dispacci destinati a scambiare in un modo più o men diplomatico, più o men logico alcune comunicazioni delle quali possiamo rivelare il senso. Non era il ristabilimento dell' impero in Francia o l'accessione della famiglia Bonaparte al supremo potere che questi dispacci, da quanto si dice, attaccavano, ma solamente la cifra di III annessa al nome di Napoleone.

» Noi abbiamo a suo tempo svelato quell' intrigo di alcuni uomini di Stato del Nord e gli sforzi per essi fatti onde indurre la Gran Bretagna ad unirsi con loro in una rimostranza semiamicale a Luigi Napoleone a proposito di questo titolo. Noi abbiamo anche dimostrato che lo scopo reale di questa manovra era di gettare la freddezza e la mala intelligenza fra i governi di Francia e d'Inghilterra, e *di rompere la politica elevata e liberale che queste due grandi nazioni avevano applicata in comune agli affari del Piemonte e degli altri paesi.* Noi allora annunciavamo che lord Malmesbury, non ostante la sua inesperienza, non sarebbe caduto in un tranello così grossolano, e siamo lieti di aver ben indovinato, poichè l' intrigo è andato vergognosamente fallito. »

Le altre notizie che si ricavano dai giornali francesi sono le seguenti:

» Dai processi verbali del corpo legislativo risulta che i bollettini portanti il *si* ascendono a 7,824,189; 253,145 *no* e 63,326 bullettini nulli.

» Un senatus-consulto ha determinato il titolo dell'imperatore come segue: *Napoleone, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, imperatore dei francesi, a tutti i presenti e futuri salute.* D' ora innanzi tutti i decreti, leggi ecc. ecc. e tutti gli atti esecutivi saranno intestati col detto titolo.

» Il *Pays* questa mattina per la prima volta ha aggiunto al suo titolo quello di *Journal de l'empire*, e il *Moniteur* ha preso il titolo *Journal officielle de l'empire français.*

» Viene ordinato lo ristabilimento dei quadri della seconda sezione dello stato maggior generale dell'armata.

» Il *Moniteur* contiene un decreto che regola la posizione degli ufficiali generali chiamati a far parte del Senato.

» Nella sua parte non ufficiale, il *Moniteur* annunzia che i sotto ufficiali, caporali e soldati delle armate di terra e di mare, hanno ricevuto una giornata di soldo in nuova moneta di rame. Annunzia altresì, come già lo si conosceva, mediante le circolari dei signori prefetti » che il » capo dello Stato è disposto ad estendere in » una assai larga misura il beneficio della sua » clemenza alle persone colpite da misure di si» curezza generale, ma che la condizione indi» spensabile di una decisione favorevole si è » l' adesione preventiva e formale del petizionario » al governo. »

» Duecento novanta persone furono fino ad ora graziate con queste condizioni.

Dispaccio elettrico del Courrier de Lyon.

Parigi, venerdì 3 dicembre.

Con decreto inserito nel *Moniteur* di quest'oggi sono nominati senatori:

I signori Abbattucci, ministro, e Carrelet, generale di divisione.

Sono nominati contr'ammiragli:

I capitani di vascello Odet-Pellion e Lugeal.

Il governo ha fatto testè una comunicazione al corpo legislativo.

AUSTRIA

Vienna, 27 novembre. L' aiutante di S. M. l' imperatore, generale maggiore di Kellner, è partito alla volta di Verona.

Fu deliberato superiormente di costituire e trasferire la nuova accademia militare d' artiglieria e del genio a Wienner-Neustadt. Gli edificii necessarii all' uopo verranno eretti nel giardino dell' attuale accademia militare.

La convenzione sanitaria di Parigi fu accettata dalla maggior parte dei governi interessati. Avendo però ogni singolo governo proposto alcune modificazioni, fu ora stabilito, per venire alla definitiva stipulazione della convenzione, di aprire nuove consultazioni, il cui scopo sarebbe un accordo riguardo alle modificazioni. A luogo della futura riunione dei deputati per questo congresso sanitario fu proposta questa capitale.

Il sinodo dei vescovi greci non-uniti a Carlowitz è già finito. Le proposte loro ottennero l'adesione ad unanimità di voti. Furono nominati quattro vescovi, e il risultato ne sarà avanzato a S. M. l' imperatore per la sanzione. Se i vescovi dalmati e il vescovo Schaguna (della Transilvania) non vi presero parte, n' è motivo che loro non compete nei sinodi nè voto, nè seggio, avvegnachè non furono eletti da alcun sinodo.

Le liste dei forestieri, qui giunti nella settimana ora spirata, recano i nomi di molte autorità legittimiste, le quali si recano a Frohsdorf per prender parte alle ulteriori discussioni riguardo all' imminente proclamazione dell' impero.

I reggimenti e corpi d' armata, che, in seguito a trattati stipulati, trovansi stanziati all' estero, dovranno, a tenore di un ordine sovrano, cangiar guarnigione ogni cinque anni.

(Corr. Ital.)

— Parecchi ingegneri, occupati nella costruzione della strada ferrata oltre il Semmering, che vennero qui non ha guari, assicurano che il gigantesco lavoro sarà compito nell'agosto dell' anno venturo, e che tutta la via sarà aperta al commercio pubblico nello stesso mese.

-- Dai calcoli fatti pell'anno amministrativo corrente 1852, si rileva, dicono i giornali austriaci, che le imposte dirette ed indirette promettono un introito di 225 milioni di fiorini. Nell'anno 1850 la somma degli introiti ordinarii dello Stato ammontò a circa 180 milioni di fiorini, 45 milioni a un dipresso di meno di quest'anno.

-- Il *Wiener Lloyd* del 28 caduto novembre fornisce le seguenti notizie:

» Il conte di Chambord contemporaneamente al noto manifesto diretto al popolo francese avrebbe fatto pervenire alle grandi potenze europee una nota, in cui domanda la loro mediazione a tutela dei suoi diritti in Francia a fronte della nuova dinastia che ivi sta per formarsi.

» I membri della conferenza doganale a Vienna hanno anche in questa settimana tenuto quotidiane sedute, il numero delle quali ascende già a 24.

» Appena avuto l'annuncio dell' espulsione dei frati da Lugano, il governo austriaco, a quanto annunciasi, ha dato ordine che quelli di essi i quali si rifuggissero in Lombardia vi siano fino ad ulteriore disposizione ricoverati in chiostri o come meglio conviensi provveduti di quanto può loro occorrere, prestando loro anche assistenza qualora si trovassero in bisogno. »

PRUSSIA

-- Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*:

» Nell' inverno del 1848-49 il patriotico pastore ungherese Wimmer venne a Berlino per istabilirvi delle relazioni diplomatiche fra il governo prussiano e quello di Kossuth; ma non riuscì. Il conte Brandeburg rinviò, senza aprirlo, il memoriale di Wimmer, allegando che avrebbe contraffatto ai principii del re e del consiglio, se fosse entrato in relazione con un governo rivoluzionario. In pari tempo Wimmer ricevette ordine dalla polizia di lasciare immediatamente Berlino.

RUSSIA

Pietroborgo, 20 novembre. L'imperatore ha diretto all' inviato presso la corte di Francia il seguente rescritto:

» Al nostro consigliere intimo Kisseleff.

» Come prova della nostra soddisfazione per il vostro distinto zelo nel servizio e per la vostra utile attività come gerente la nostra ambasciata di Parigi, vi nominiamo cavaliere dell'ordine di Wladimiro di seconda classe, le di cui insegne vi trasmettiamo coll'ordine di portarle. »

Un secondo rescritto al Senato dirigente è del seguente tenore:

» Noi ordiniamo a S. A. I. la nostra figlia principessa Maria Nicolajewna vedova del duca di Leuchtenberg) di essere presidente dell'imperiale accademia delle belle arti. »

SPAGNA

Madrid, 28 novembre. La *Gazzetta di Madrid* del 25 novembre pubblica un'ordinanza reale, preceduta da una lunga esposizione dei motivi, che spiega e riforma l'attuale legislazione spagnuola sui forestieri. Il primo capitolo regola la classificazione dei forestieri in Spagna. Il capitolo secondo contiene le disposizioni da osservarsi per l'entrata e la residenza in Spagna dei forestieri. Il capitolo terzo regola la condizione civile dei forestieri domiciliati e di passaggio, i loro diritti e i loro doveri. Il capitolo quarto si riferisce alle navi straniere. Il capitolo quinto si compone di disposizioni generali. Questo regio decreto è firmato da Manuel Bertrand de Lis, ministro degli affari esteri.

Una disposizione importante del capitolo terzo porta che nessun forestiero non potrà professare in Ispagna altra religione, *fuorchè la cattolica, apostolica e romana.*

TURCHIA

Il principe Danielo ha l'intenzione d'estendere i confini del Montenegro. Ai confini di Cernagora vivono solamente cristiani. I Zupliani (chiesero già nel 1847 la protezione del Vladica. Ora si diffusero voci, essersi radunati gli abitanti di Banjani e Drobnija, ed aver raccolto ed inviato le imposte al principe che li ricevette sotto la sua protezione.

Il senatore Provic ed il fratello del principe si recarono presso i Drobnijacchi, per introdurre e da essi ed a Banjani, ordinamento e tribunali, come nel rimanente del paese. I turchi degginno perciò aver intenzione di assalire militarmente quelle popolazioni. Il principe però, per quanto sia possibile, non le lascierà senza appoggio.

(Lloyd di V.)

STATI ITALIANI

LOMBARDO VENETO

Milano, 2 dicembre. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*;

» Nello stabilimento della fabbrica dei vagoni, di ragione Grandone Buccinelli, fuori di Porta Nuova, accadde il giorno 25 prossimo passato alle ore 4 pomeridiane, un disastro che costò in seguito la vita a tre individui, in causa di gravi lesioni riportate.

» Spostatosi, o meglio, apertosi quasi a cerniera, in una macchina a vapore in azione di prova, il coperchio di un tinozzo in cui scaricavasi acqua bollente, dietro pressione esercitata dalla colonna dell' acqua rientrante in ebulizione, ne derivò che la repentina e violenta eruzione dell' acqua bollente offese gli operai vicini al tinozzo medesimo, colà trovantisi non al disimpegno di qualsiasi loro prestazione d' opera, ma per semplice condonabile curiosità, quindi tanto più quelli rimasero pregiudicati quant' essi meno distavano dal vigoroso e fatale spruzzo del liquido ebolliente.

» Le investigazioni immantinenti assunte dalla autorità competente constatarono infatti che la disgrazia non avvenne, nè per scoppio di caldaia, nè per mancata sorveglianza alla medesima, stantechè il tinozzo, sì per l'uso a cui è destinato, come per l' azione secondaria che esercita, addiviene pressochè affatto indipendente dalla caldaia stessa.

» Dieci furono le persone più o meno gravemente offese, tre delle quali, in onta alle più sollecite ed opportune medicazioni istituite, sventuratamente ebbero a soccombere. »

Verona, 1 dicembre. Ieri fu posta l' ultima chiave al ponte sul fiume Adige, per congiungere la strada ferrata del Veneto con quella della Lombardia, dell' Italia Centrale e del Tirolo.

STATI ROMANI

Roma, 22 novembre. Ieri Pio IX si recò alla cappella Sistina, dove assistette, in trono, alla messa dell'arcivescovo di Colossi, ed ascoltò l'orazione latina del P. Gaude.

-- Il *Giornale di Roma* pubblica un regolamento per la percezione del dazio sul macinato nelle provincie dello Stato, compreso l' agro romano. Il dazio è di 76 baiocchi e 4 quattrini per ogni rubbio netto.

-- Ricominciarono a Monte Citorio le conferenze liturgiche, con orazione del vescovo di Arcadiopoli. Vi assistevano cardinali, prelati e gran numero d' individui dell' uno e dell' altro clero.

Bologna, 1 dicembre. Provenienti da Roma e da Firenze giunsero qui il granduca e la granduchessa ereditari di Sassonia Eisenach e furono ricevuti coi debiti onori.

Ieri ripartirono per Venezia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. L'*Omnibus* di Napoli del 24 parla di un *Conto reso* pel 1851 pubblicato dal ministero dell'interno. Ricavasi da esso che il numero dei fanciulli esposti e dalla carità pubblica raccolti furono 5813, cioè 383 più dell'anno innanzi. Questo sintomo di crescente *immoralità* o *miseria* non potrà attribuirsi, crediamo, alle istituzioni costituzionali.

Palermo, 20 novembre. Dalla diligenza del regio giudice circondariale di Tre Castagni, comune posto sulle falde dell' Etna, abbiamo periodicamente i rapporti intorno l'eruzione, che per così lungo tempo si è protratta. L'ultimo dispaccio telegrafico da Catania recava, che le lave erano arrivate il 17 fino a Piano Bello, ed ora apprendiamo da quei rapporti, che esse avean coperto il 15 un gran tratto di terreno, rimasto immune dal torrente di fuoco, che erasi diretto, nei primi giorni dell' eruzione, su Milo.

Nuovi rivoli sboccavano il 17 dal cratere, ma con poca violenza, e la principal corrente erasi fermata al piano di sopra accennato. E così pure in quel giorno le denotazioni, uditesi frequenti e fragorose il 15, il fumo assai denso, ed il bagliore, che di notte riverbera la voragine, erano diminuiti.

— 23 *detto.* Gli ultimi rapporti in data del 20 recano che l'eruzione dell' Etna, diminuendo per gradi, limitavasi a piccoli rivoli di lava serpeggiante intorno al cratere. Fin dal dì precedente erano cessate del tutto le detonazioni, cessato il fumo, e quasi spento il lume riverberato nella notte dalla voragine.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

(*Continuazione, vedi il num. d'hieri*)

Si approvano senza discussione i seguenti articoli:

» Art. 30. L' intendente, assunte le occorrenti informazioni nei modi e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, fisserà la rispettiva quota di ripartizione ed approverà la relativa tabella colle variazioni che fossero del caso. »

» Art. 31. Coloro che dopo l'approvazione di detta tabella intraprendessero l'esercizio di vendita a minuto di vino, di spiriti e liquori, del ma-

cellamento di bestiami, o della fabbricazione della birra, s' intenderanno compresi per l'anno in corso nella stessa tabella a ragion di tempo, e per la quota media risultante da quelle fissate agli altri contribuenti della propria classe di commercio o per quell'altra da stabilirsi dal consiglio delegato se non vi sono contribuenti della propria classe di commercio; e ciò tutto sotto l' approvazione dell' intendente. »

Viensi quindi all'altro:

» Art. 32. La quota del nuovo contribuente andrà a profitto del comune.

» La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiesi mancasse a compiere il contingente imposto al comune sarà da questo sopportata senza alcun diritto di compenso. »

Bonavera dice che siccome i nuovi esercenti sono a danno dei già sussistenti e tassati, di cui diminuiscono, e siccome, d'altronde, in questo aumento di popolazione e di ricchezze è più probabile l' ipotesi dell'accrescersi degli esercenti che quelle del loro diminuirsi, così vorrebbe che le quote dei nuovi contribuenti andasse a profitto degli esercenti già stabiliti, come pure a loro carico la cessazione, se avvenisse, di qualcheduno di loro. Ciò è assai conveniente per allettare agli abbuonamenti, che sono molto desiderabili nel progetto della commissione.

Saracco: I comuni in questa legge si ponno ritenere come gl'intermediari tra lo Stato ed i contribuenti. Quando essi si sono rimborsati del canone, hanno fatto tutto; e se sopravvengono nuovi esercenti, è ben naturale che la parte loro debbe essere ripartita fra i primi, che pagavano già per intiero il canone. Questo emendamento del dep. Bonavera è il solo che si accosti al sistema degli abbuonamenti, dal quale dipenderà se sarà meno vessatorio l'attuale progetto di legge. Del resto, per me dichiaro [che era più accettabile il progetto del ministero, e che voterò contro questo della commissione.

Cavour C.: Pel primo anno l'esercizio è naturalmente assai tenue, di modo che sarà anche d'uopo tenere la tassa entro ristretti limiti; e gli esercenti non sentirebbero perciò che un tenuissimo beneficio dall'emendamento *Bonavera.*

Se mai poi avesse a succedere qualche caso di cessazione per fallimento, gli altri esercenti avrebbero a sostenere la quota non piccola del contribuente fallito. L'emendamento avrà poi l'inconveniente di rendere ancor più difficile la già difficile applicazione di questa legge.

Per me, non avrei gran difficoltà ad accettare la proposta del dep. Bonavera; ma, avendo a scegliere, sceglierei il sistema della commissione.

Bonavera: Non vedo come possa la legge venire complicata dal mio emendamento. La contabilità sarà la stessa; e si renderanno più facili gli abbuonamenti.

Pescatore: Senza accostarmi al sistema di Bonavera, dirò però che in quello della commissione potrebbe essere che il comune usi indulgenza agli esercenti nuovi a carico dei già stabiliti; o che s'intenda con questi che pagano sul principiar dell'anno, e ne nasca monopolio; o si accresca di troppo pei riclami il contenzioso amministrativo. Si potrebbe concedere al comune la facoltà dell'appalto colle necessarie cautele.

Chiarle: Il dep. Saracco, che respinse il progetto della commissione, senza però dire nessuna ragione, par che non sappia tutte le dolcezze del sistema dell' esercizio, e le vessazioni e le visite domiciliari . . .

Il presidente: Prego l' oratore a stare nella questione. Ora la discussione è tra il progetto della commissione e l'emendamento *Bonavera.*

Chiarle: Il dep. Chiarle ha censurato questo progetto, e devo pur rispondere. In ogni modo la Camera e il paese farà giustizia (*A sinistra*: *eh! sì! sì!*). Quella del dep. Bonavera era anche la mia opinione. Ma la commissione fu d' altro avviso. Quanto alla proposta del dep. Pescatore . . . (*Pescatore*: Non ho fatta nessuna proposta).

Il presidente: Non faccia sorgere il sig. relatore una proposta che non è stata fatta.

Pescatore: Ho emesso il pensiero dell'appalto, perchè avrebbe potuto facilitare l' applicazione della legge. Sta a vedere se quella misura si possa attuare con tali cautele che non abbia a recar danno alla libertà d' industria; perchè so bene che vi è contraria. Si spieghi il ministero.

Saracco: Io ho detto che il progetto della commissione è cattivo, e mi riferisco alle parole che furono pronunciate su questi banchi; quanto al sistema da preferirsi . . . .

Il presidente: Non voglia l' oratore rientrare nella discussione generale (*A sinistra*: *no! no! si lasci rispondere*). Ma anche il signor Chiarle ha desistito. (*Depretis*: Ma parlò abbastanza per accusar il sig. Saracco).

Saracco insiste nell'appoggiare l'emendamento *Bonavera.*

Questo è messo ai voti e rigettato.

Approvansi senza discussione i seguenti articoli:

» Art. 33. Il trimestre incominciato si avrà per compiuto.

» Art. 34. Il contribuente che cesserà dall' intrapreso esercizio, oltre al montare della quota dovuta pel trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questa abbia luogo nell'ultimo trimestre dell'anno.

» Art. 35. I ruoli dei debitori della quota di ripartizione da formarsi in conformità della relativa tabella approvata come sovra, saranno resi esecutorii dagli intendenti.

» Art. 36. Contro il risultamento di questi ruoli saranno ammessi i richiami tanto in via amministrativa, quanto in quella del contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi in vigore.

» Sarà pure ammesso il richiamo per parte dei comuni, in via del contenzioso amministrativo, sotto l'osservanza delle stesse regole, contro il risultamento della tabella enunciata nell' articolo 15 della presente legge.

» Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese, rispettivamente dal giorno della pubblicazione di detti ruoli o della mentovata tabella. »

Cavallini: Se il richiamo parte da un comune e che gli sia fatta ragione, da chi verranno soddisfatti i fondi, dal pagar i quali fu esonerato il comune? È evidente che questa è una lacuna. Propongo o la soppressione dell'articolo od il suo rinvio alla commissione.

Pescatore: L'osservazione di Cavallini è grave; ma c'è ancora un' altra questione preliminare. Chi sosterrà il contraddittorio del comune riclamante? Non può essere il demanio, non la provincia; saranno dunque tutti gli altri comuni interessati? Ciò è impossibile. Deve dunque dirsi che il comune potrà riclamare contro quegli altri comuni che egli credesse in proporzione e contro giustizia meno privata.

Cavour C.: Accetto il rinvio.

È approvato anche dalla Camera; come sono pure i seguenti articoli:

» Art. 37. Tali richiami non sospendono l'esazione della quota di canone assegnata al comune, o di ripartizione di questa posta a carico del contribuente, salvo il diritto alla rettifica od al rimborso.

» Art. 38. Le quote di ripartizione dovute dai contribuenti saranno soddisfatte a dodicesimi anticipati, e ne sarà promossa la riscossione come di qualunque altra entrata spettante ai comuni, e coi privilegi concessi al fisco dagli articoli 2194, 2195 e 2197 del codice civile.

» Art. 40. È dovuto un diritto per la vendita del caffè e del cioccolatte in bevanda, non che di tutte le altre bevande fermentate composte, od altrimenti preparate, gelate o no, sulle quali non è imposto il diritto di vendita al minuto, come pure per la vendita degli oggetti preparati collo zucchero, i quali fanno parte essenziale del commercio e dell' arte dei confettieri o dei pasticcieri.

» Art. 41. Questo dritto sarà riscosso in ragione dell' annuo fitto reale o presunto dei locali destinati per l' esercizio delle mentovate vendite, e per qualunque relativa operazione, non che del valore di tutti i mobili esistenti in detti locali, e necessarii per siffatto esercizio.

» Esso sarà regolato sulle basi come segue:

I. classe. Nei comuni di 50.000 abitanti e più, prima categoria, fitto di ll. 2.501 e superiore, 20 per o|o sul valore locativo, 5 o|o sul valore dei mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 2,501, 15 o|o sul locativo, 4 o|o sui mobili.

II. classe. Nei comuni di 10.001 a 50,000, prima categoria, fitto di ll. 801 e superiore, 15 o|o sul locativo, 4 o|o sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 801, 12 o|o sul locativo, 3 o|o sui mobili.

III. classe. Nei comuni di 3,001 a 10,000, prima categoria, fitto di ll. 501 e superiore, 12 o|o sul locativo, 3 o|o sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 501, 9 o|o sul locativo, 2 o|o sui mobili.

IV. classe. Nei comuni al dissotto di 3.000, prima categoria, fitto di ll. 11 e superiore, 9 o|o sul locativo, 2 o|o sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 151, 6 o|o sul locativo, 1 o|o sui mobili.

» Art. 42. Lo stesso diritto sarà aumentato di un quinto allorquando il contribuente tiene aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, oppure altri giuochi.

» Art. 43. Si farà pure luogo all' aumento del decimo oltre il quinto di cui nell' articolo precedente, se insieme col giuoco del bigliardo si tengono altri giuochi.

» Art. 44. L'esercizio di vendita delle bevande e derrate che fanno oggetto del presente titolo dovrà essere dichiarato prima d' intraprenderlo, con indicazione se si tengono o no aperti al pubblico i giuochi menzionati nei due articoli precedenti.

» Art. 45. Dovranno pure essere dichiarati tutti i locali destinati a siffatte vendite, ed a qualunque relativa operazione.

» Art. 46. Dovrà egualmente essere dichiarato il montare del fitto di detti locali, come altresì il valore dei mobili esistenti nei medesimi.

» Art. 47. Il montare del fitto dovrà essere giustificato con atti pubblici o con scritture originali di locazione, oppure colla copia di queste scritture firmate dal contribuente, ovvero con dichiarazione dello stesso contribuente e del proprietario dei locali in cui sia indicata l' entità dei medesimi ed il montare del fitto.

» Art. 48. Mancando questi documenti, il valore locativo potrà essere stabilito d' accordo dagli agenti del governo in ragione della somma che potrebbesi ricavare affittando i locali per uso ed esercizio simile. Non convenendosi, verrà determinato d' ufficio dai detti agenti salva perizia sull' instanza del contribuente.

» Art. 49. Il valore dei mobili sarà fissato per mezzo di perizia. È però fatta facoltà al contribuente di richiedere che sia stabilito in ragione del doppio ammontare del fitto dei locali suaccennati.

» Art. 50. Appurate e rettificate le dichiarazioni, nel modo sovra prescritto, gli agenti del governo formano le matricole dei contribuenti, indicando la quota annuale del diritto da pagarsi da caduno di essi, e colla scorta di queste matricole compilano i ruoli, i quali sono pubblicati e resi esecutorii dall' intendente.

» Art. 51. Contro il risultamento di questi ruoli è aperto il richiamo tanto in via amministrativa quanto in quella di contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore.

» Non saranno più ammessibili i richiami, trascorso il termine di un mese dal giorno della pubblicazione di detti ruoli.

» Art. 52. Tali richiami non sospendono l'esazione del diritto tassato, salva ragione alla rettifica ed al rimborso.

» Art. 53. La quota del dritto risultante dai ruoli sarà dovuta per l' intiero trimestre, nel quale ha principio o termine l'esercizio della vendita.

» Art. 54. Tale quota è pagabile a bimestri anticipati. Potrà però essere soddisfatta a trimestri maturati, purchè venga prestata cauzione per l' importare di un semestre.

» Art. 50. I venditori di *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo, devono giustificare la loro dichiarazione di esercizio per mezzo di certificati da rilasciarsi sopra carta da bollo di cent. 40 dall' ufficio, cui fu presentata tale dichiarazione; nei quali, oltre la data della medesima, sia indicata la quota del dritto tassato col numero d'ordine della matricola, in cui trovansi iscritti.

» Art. 56. La vendita delle *bevande* e derrate, di cui nel presente titolo, dovrà essere indicata al pubblico per mezzo di un cartello o di altra insegna.

» Art. 57. Tanto in caso di ommissione della dichiarazione, di cui all' art. 39 della presente legge, quanto per l' accertamento dell' esattezza delle dichiarazioni fatte dai vendenti *bevande* e derrate, contemplate nel presente titolo, gli agenti del governo potranno procedere sul luogo alle opportune verificazioni, per la regolare formazione delle matricole.

» Art. 58. Tale verificazione non potrà effettuarsi senza l' intervento del sindaco o di un amministratore del comune, i quali saranno tenuti di deferire all' invito.

» Art. 59. La cessazione d'esercizio di vendita delle *bevande* e derrate, contemplate nel presente titolo, dovrà essere dichiarata colla remissione del certificato giustificante la dichiarazione fatta per intraprendere quell' esercizio.

» Art. 60. Il dritto, di cui negli antecedenti articoli 35 e 36, sarà pure dovuto dalle persone che tengono aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, quand' anche non facciano vendita delle bevande e derrate enunciate negli stessi articoli.

» Art. 61. Sono conseguentemente applicabili alle suddette persone le disposizioni del presente titolo.

» Art. 62. L'esercizio delle professioni contemplate nella presente legge pel quale è obbligatoria una dichiarazione preventiva, non potrà essere intrapreso senza che siasi ottenuta una bolletta di permissione, la quale sarà valevole per l'anno in corso in qualunque tempo venga incominciato.

» Art. 63. Sarà dovuto per questa permissione il dritto fissato nella tariffa.

Demaria propone che si modifichi la tariffa nel senso che i venditori di liquori e di spiriti al minuto abbiano a pagare tanto quanto i venditori di vino; perchè le bevande spiritose sono tra le principali cause dei guai di famiglia, delle malattie e delle alienazioni mentali.

L'emendamento *Demaria* è accettato.

Chiarle propone qui un altro articolo, perchè il diritto sulla birra sia dovuto sul luogo della consumazione.

Mantelli appoggia quest' articolo, che può ovviare alle frodi dei fabbricatori.

Cavour C. avverte come la questione sia grave, e propone il rinvio alla commissione.

È accettato.

» Art. 64. Il diritto di bolletta sarà soddisfatto nell'atto della dichiarazione di esercizio di tale professione, e per l'altra metà appena scaduto il primo trimestre di esercizio dalla data della dichiarazione oppure subito dopo la cessazione di siffatto esercizio.

» Art. 65. Il diritto di dogana fissato dalla tariffa promulgata colla legge del 14 luglio 1851 per l'introduzione dall'estero dell'acquavite composta (*liquori*) è portato a lire sessanta per ettolitro.

» Art. 66. Il diritto di dogana per l'introduzione dall' estero della birra è stabilito come segue:

Birra in botti, o barili per ettolitro L. 10 »

Id. in bottiglie, caduna . » 0 10

» Art. 67. Le dichiarazioni che a termini della presente legge o di quelle vigenti devono farsi all'amministrazione delle gabelle od all'accensatore saranno fatte alle segreterie dei comuni od agli uffici da questi a ciò destinati.

» Coloro che intendono continuare l' esercizio di professioni per le quali sono obbligatorie tali dichiarazioni dovranno farle nei primi dieci giorni in cui sarà posta in osservanza la presente legge.

Art. 67 *bis* aggiunto dalla commissione:

» Le leggi che regolano l'esercizio delle gabelle nella città di Torino sono applicabili per la città di Genova. »

La Camera approva il detto articolo e i seguenti:

» Art. 68. Sarà permesso ai mercanti ambulanti, venditori al minuto di vini, spiriti e liquori d'intraprendere temporariamente siffatta vendita mediante preventiva dichiarazione e pagamento del dritto tariffato nella quota da convenirsi o da stabilirsi d' ufficio dal sindaco o suo delegato.

» Art. 69. Il divieto di macellare vitelli immaturi di cui nelle regie patenti 7 marzo 1817 è abolito.

» Art. 70. Il dritto a peso sulle carni potrà essere convertito in altro per capo, tenuto conto del peso medio di cadun animale destinato alla consumazione locale, e potrà eziandio essere esatto all'introduzione del bestiame nel comune.

» Art. 71. I dritti sulle carni introdotte in un comune che non sia quello del macellamento sarà dovuto nel luogo di consumazione, non ostante che sia stato pagato in quello del macellamento.

Depretis propone che si faccia un' eccezione per quei comuni che non hanno macello e sono quindi obbligati a provvedersi della carne in altro comune.

L'articolo è rinviato alla commissione.

» Art. 72. Le esenzioni concesse dalle vigenti leggi ai cantinieri e vivandieri militari stabiliti negli accampamenti, nei forti e nelle cittadelle sono estese ai generi consumati dai militari di qualunque grado negli stessi luoghi.

» I medesimi non potranno godere di dette esenzioni se non sono muniti di titolo di nomina del dicastero della guerra.

» Art. 73. La quota di ripartizione per i cantinieri e vivandieri militari non esenti dai dritti di gabella sarà fissata in ragione d' una lira all' anno per ogni militare computando la forza dei corpi al completo e non all' effettivo senza comprendere le persone estranee alla milizia rispetto alle quali detti cantinieri e vivandieri saranno sottoposti al trattamento degli altri contribuenti.

» Art. 74. Gli agenti del comune incaricati della sorveglianza sulle frodi, quelli di sicurezza pubblica, i preposti delle gabelle ed i carabinieri reali, ove abbiano fondato sospetto di frode, potranno procedere coll' assistenza del giudice ordinario o suo luogotenente, oppure del sindaco e degli amministratori del comune a perquisizioni e visite domiciliari nei siti dove cadrà il sospetto, o nei quali siasi denunciata l' esistenza della frode dalle persone comprese nei ruoli di ripartizione dei diritti di gabella.

» Art. 75. L' opposizione agli agenti del comune incaricati dell' esecuzione della presente legge sarà punita con multa non minore di L. 100, nè maggiore di L. 300, senza pregiudicio delle pene stabilite nella sezione 2, titolo 3, lib. 2 del codice penale, nel caso di oltraggio o violenza.

» Art. 76. Il frodo consumato o tentato sarà punito colla confisca dei generi soggetti a diritto

che fanno oggetto della contravvenzione, non che dei relativi continenti e mezzi di trasporto, e con multa eguale al quadruplo importare del diritto dovuto sul genere caduto in confisca.

» Art. 77. Gli oggetti cadenti in confisca saranno sequestrati, e potranno essere lasciati presso l'inquilino, se sarà riconosciuto rispansabile, o se presta idonea cauzione pel valore di detti oggetti.

» Questo valore sarà stabilito da un perito nominato di consenso delle parti, e non accordandosi per mezzo di stima giudiciale.

» Art. 78. L'ommessione delle dichiarazioni, o delle altre discipline stabilite dalla presente legge dà luogo ad un'ammenda o multa non minore di lire 5, non maggiore di lire 200.

» Art. 79. Le contravvenzioni alle disposizioni dei titoli 2 e 3 della presente legge, alle quali non fossero applicabili i precedenti articoli, saranno punite con multa eguale al doppio del diritto dovuto.

» Art. 80. In tutto ciò che non è provveduto colla presente legge si osserveranno le leggi e regolamenti per le materie di dogana e di gabelle che sono in vigore nei luoghi, nei quali sarà la medesima posta in esecuzione.

» Art. 81. Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le discipline e le norme da osservarsi nel pieno eseguimento di questa legge.

» Art. 82. Nelle provincie e comuni dello Stato dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle delle carni, della foglietta, dell' acquavite e sulla fabbricazione della birra, sarà pubblicato per decreto reale un estratto delle disposizioni tuttora in vigore contenute nel regio editto 30 settembre 1814 (eccettuando il titolo settimo).

Nelle regie patenti 22 settembre 1820.
Nel manifesto camerale 9 ottobre 1820.
Nel manifesto camerale 22 agosto 1823.
Nel manifesto camerale 4 gennaio 1834.
Nel manifesto camerale 3 agosto 1844.
Nel manifesto camerale 28 aprile 1845.

» Art. 83. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

» Sarà questa in vigore il primo del . . . . . e da detta epoca non sarà più dovuto il dritto di licenza per tener aperte botteghe di bigliardo, stato imposto colle regie patenti 30 ottobre 1821 o con altra qualsiasi legge. »

Michelini propone che la legge sia messa in vigore solo il primo gennaio 1854, pel molto tempo che ci vorrà per l'applicazione della legge stessa.

Cavour C. propone il primo luglio, avvertendo però che gli appaltatori vogliono essere diffidati sei mesi prima.

Mellana: Non dubiti il sig. ministro che non vi sarà nel caso nessun appaltatore che rifiuti di riprendere l'appalto.

Bottone propone che sia abrogato l'art. 5 del regio editto 30 settembre 1814, pel quale i consigli comunali sono risponsabili dell' esservi nel comune macelli di buona carne.

Quest'articolo è pur esso rinviato alla commissione.

La seduta è poscia disciolta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma delle gabelle accensate.

Credito straordinario pel palazzo di giustizia di Ciamberì.

— Col giorno d' oggi, il *Monitore dei Comuni italiani* cessa le sue pubblicazioni. Gli associati alla *Bilancia* riceveranno in cambio del *Monitore*, il giornale il *Risorgimento*.

— La società diretta dal signor ingegnere Cesare Parodi per la costruzione della strada ferrata di Voltri fu approvata dal governo. Il consiglio speciale delle strade ferrate ha pure approvatoil progetto tecnico, quale venne approvato dal menzionato signor Parodi.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Modificazioni dello Statuto organico

La direzione dell' associazione agraria nell'avvicinarsi del nuovo anno in cui verranno attuate le modificazioni importanti dello statuto organico che vennero approvate dall' ultima adunanza generale, si fa debito di rammentarle a quanti prendono interesse all' incremento di questa patria istituzione.

Quasi dimenticata nelle passate commozioni politiche, l' associazione agraria cerca di riprendere più vigorosa vita, ora che la calma è rientrata negli spiriti, e sono più propizi i tempi agli incrementi delle utili discipline.

Ma onde riesca nel suo scopo, essa abbisogna del concorso di molti e molti socii sparsi in tutte le zone agricole del paese che cooperino alla diffusione delle buone pratiche agricole e delle utili scoperte della scienza; e per ottenere appunto questo intento, si alleviarono in modo le condizioni di associazione, che può dirsi essere ora accessibile a quanti sono veraci amici del nostro paese, senza parlare della comodità e dei vantaggi che con una tenue sovratassa possono godere i soci dimoranti in Torino.

Le modificazioni sono le seguenti:

I soci dimoranti fuori di Torino pagano una annua quota di lire *dieci*, salva la facoltà ai comizi di stabilire essi stessi un' altra quota a loro beneficio.

I soci dimoranti in Torino pagano inoltre altre lire *dieci*, cioè in tutto lire venti all' anno, ed hanno libero adito alla biblioteca, e ne possono ricevere in imprestito i volumi.

L' obbligazione che si contrae è solo per un anno, e si ha tempo a tutto il settembre a dimettersi per l' anno successivo.

Infine è stabilito fin d' ora che si diminuirà nuovamente la quota annua dei soci quando il numero accresciuto di questi lo consenta. Nè è poi da tacersi come la direzione abbia testè adottati mezzi opportuni a migliorare la compilazione del giornale a cui è sin d' ora assicurata la cooperazione di distinti scienziati e di abili agronomi pratici.

Possano queste nuove e importanti modificazioni invogliare molti a soscrivere a questa associazione già acclamata così benemerita d' Italia, onde possa essa sorreggersi ed ampliare la sua azione a beneficio della patria agricoltura e delle arti attinenti.

Torino, il 30 novembre 1852.

Per la direzione
Il vice-presidente
QUAGLIA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» *Venezia*, *27 novembre*. Ieri si sparse la notizia che da alcuni giorni la commissione militare a Mantova ha pronunziato le sue sentenze intorno ai delinquenti politici, e le abbia presentate alla superiore approvazione.

Dieci sono le sentenze di morte, le altre sono di carcere per un maggiore numero d'anni.

Si dice che fra i condannati a morte vi siano tre preti, pei quali alcuni vescovi volevano implorare la grazia dell' imperatore.

» Il monarca vide però nei raggiri e nelle mene del clero italiano il maggiore impedimento per il ristabilimento della tranquillità e dell' ordine, e quindi si assicura che la sua risposta sia stata breve e negativa; solo assicurò che in ogni caso sarebbero osservate le regole del diritto canonico. La maggior parte dei convinti sono rei specialmente per compere e diffusione di biglietti dell' imprestito mazziniano. Molti di essi appartengono alla classe agiata; di Venezia vi è un avvocato, un chirurgo, un possidente ed uno dei più attivi commercianti. »

Ci asteniamo dall' aggiungere commenti a questa notizie; e vogliamo ancora sperare che la medesima non sia esatta, e che un monarca non avrà aggiunto alle atrocità delle condanne ancora lo scherno. Dalle nostre notizie dirette rileviamo che degli inquisiti di Mantova 60 furono messi in libertà, e per 200 continuano i processi. Non pubblichiamo i nomi dei condannati per non allarmare le famiglie essendovi non ostante le indicazioni del corrispondente della *Gazzetta di Augusta*, speranza che le sentenze di morte non saranno ereguite. L' imperatore ha spedito a Verona il suo aiutante di campo Kellner e si suppone che questa missione sia nell' intento di prendere informazioni in proposito.

Lo spirito atroce da cui è animata la corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* risulta dalle seguenti parole con cui egli termina la sua lettera:

» Il boia si trasferì ieri sera co' suoi aiutanti in tutta fretta a Udine, dove è stato chiamato in via telegrafica per un' esecuzione. Probabilmente si tratta di un delitto comune, uccisione o simili. »

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 3 *dicembre*.

È inutile ch'io ripeta ciò che troverete nei giornali, i quali rendono conto di ogni più minuta particolarità relativa alla proclamazione dell' impero ed al solenne ingresso del nuovo imperatore a Parigi.

Tutto è proceduto regolarmente ed in conformità del programma che era stato pubblicato. L'unico atto che riescì inaspettato si fu la proclamazione dell' impero, specialmente fatta dal ministro dell'interno, alla guardia nazionale, sulla piazza della Concordia.

Niun giornale lo aveva annunziato, e quella parte del popolo che si trovava sulla piazza e che non era a portata di udire la voce del signor de Persigny, non sapeva rendersi ragione di ciò che fosse venuto a fare, in un momento che si credeva la cerimonia già terminata.

La folla mossa per vedere l' ingresso era immensa, e molte case erano ornate di bandiere, di insegne ed inscrizioni relative alla circostanza. La casa di madama Lehon era adobbata con maggior sfarzo di tutte le altre. Le finestre della medesima erano occupate da persone appartenenti per la maggior parte a ciò che costituiva, durante la presidenza, la società intima dell' Eliseo.

Egli è perciò che gli applausi che partirono dalla medesima furono accolti dall' imperatore con un saluto ancora più gentile degli altri pure gentilissimi, che egli non cessava di prodigare alla moltitudine che lo applaudiva.

Fra gli spettatori ho distinto ad una finestra l'impassibile fisonomia del sig. Dupin, già presidente dell'assemblea legislativa. Non si può negare che egli non abbia data prova di una grande filosofia, assistendo all'ingresso trionfale di colui che un anno prima lo costrinse ad una ritirata così poco trionfale dal palazzo della presidenza delle Camere.

L' ingresso dell' imperatore era la solennità che eccitava maggiormente la generale curiosità, cosicchè alla proclamazione dell' impero, sulla piazza dell'Hôtel-de-Ville assistevano quasi esclusivamente persone del popolo minuto appartenenti a quel circondario.

Dopo la lettura dell'atto di proclamazione, il grido di viva Napoleone III, acclamato dal prefetto della Senna e dal corpo municipale, venne ripetuto dagli spettatori e dalla truppa che occupava la maggior parte della piazza.

Ad assistere all' ingresso, si può dire che era accorsa tutta la popolazione di Parigi. La città in generale presentava un aspetto animato, ma non più di quello che si vede in occasione di altre ordinarie solennità pubbliche.

L' illuminazione d'ieri ha superato la generale aspettazione. I giornali avevano annunciato che i dicasteri e gli stabilimenti pubblici sarebbero stati illuminati, ma niun eccitamento era stato dato per l' illuminazione delle case private.

Malgrado ciò, nelle principali strade della città specialmente, si può dire che l' illuminazione fu generale, ed alcune case private si distinguevano per l' abbondanza e l' elegante distribuzione delle fiaccole.

I dicasteri e gli stabilimenti pubblici erano come al solito riccamente illuminati, e la facciata dell'Hôtel-de-Ville lo era da capo a fondo ed offriva un aspetto stupendo.

I boulevards e le strade principali erano popolatissime di curiosi che passeggiavano per godere lo spettacolo dell' illuminazione.

Avrete osservato che il principe Luigi, presentandosi al Senato ed al corpo legislativo, nella sera del primo dicembre per udire la comunicazione del risultamento dello scrutinio, non era accompagnato che dal principe Gerolamo e da suo figlio Napoleone.

È questo un nuovo argomento per ritenere che quella che nel senatus-consulto è designata per famiglia politica sarà esclusivamente costituita dalla linea di Gerolamo.

Nel render conto dell' ingresso dell' imperatore alle Tuileries i giornali accennano alle presenza della sua famiglia, ma si limitano a nominare individualmente il principe Gerolamo ed i principi Napoleone e Luciano Murat.

I giornali di Parigi non recano notizie importanti.

Il *Courrier de Lyon* ha il seguente dispaccio elettrico:

» *Parigi*, *sabato 4 dicembre*.

» La sessione straordinaria del corpo legislativo è chiusa. Una nuova riunione è fissata al 14 febbraio. »

— Il *Moniteur* contiene delle nomine nella magistratura e nella marina.

L'ambasciatore di Napoli fu presentato ufficialmente all' imperatore.

Londra, 2 *dicembre*. Nella scorsa sera non fu trattato nelle due Camere alcun affare d' importanza. Nella Camera dei Lordi il marchese di Clanricarde lesse i termini della proposta mozione sul libero scambio, la quale è simile a quella della Camera dei Comuni, e fu fissato il lunedì per i dibattimenti.

Il conte di Derby desiderando di evitare ogni discussione sul punto dell' influenza esercitata dall'ultima legislazione sul buon mercato delle provvigioni, propose il seguente emendamento:

» Che la Camera è lieta di riconoscere la generale prosperità, e sente profondamente il male inerente ai frequenti cambiamenti nella politica finanziaria, e questa Camera aderisce al sistema commerciale recentemente stabilito, e vedrebbe con dispiacere ogni rinnovato tentativo di turbare le sue operazioni e di impedire il suo ulteriore sviluppo.

BORSA DI PARIGI DEL 2.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 83 60, rialzo 10.
4 1|2 p. 0|0 chiuse a 106 10, rialzo 60.
Banca di Francia 2925.

Borsa del 3.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 100 25.

G. ROMBALDO *Gerente*.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO LA
MORTALITA' DEL BESTIAME

La Società d'assicurazione contro la mortalità del bestiame invita tutti i signori Veterinari e Maniscalchi approvati residenti nei capo-luoghi, mandamenti e comuni delle provincie dello Stato, che bramassero di essere richiesti per le verificazioni o le perizie necessarie, a notificare il più sollecitamente possibile al direttore generale della medesima i loro nomi e la loro precisa dimora, onde si possa all'uopo prontamente giovarsi dell'opera loro.

Le lettere devono essere affrancate.

Torino, il 26 novembre 1852.

Il Direttore generale
GAVINO.

AVVISO

Da affittare, anche al presente, un appartamento al primo piano nella casa posta in via di S. Domenico, n. 20.

Il detto appartamento è composto di 9 membri con unito terrazzo.

DÉCOUVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

PARACHUTE DES CHEVEUX

de CHALMIN, à Rouen.

Cette composition arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois, leur donne du brillant, enlève les pellicules écailleuses, boutons, démangeaisons, sensibilité de la peau, et guérit toutes les maladies dont le cuir chevelu est affecté. — GARANTI. — CONSULTATIONS GRATUITES pour les soins hygiéniques à donner à la chevelure, et TRAITEMENTS par correspondance (Affranchir.)

Fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. — Dépôt: à Paris, passage Choiseul, et dans les autres villes de France; à Turin, chez M. Thomas Ancarani. (6-10)

ABONNEZ-VOUS
AU
JOURNAL POUR RIRE

Le JOURNAL POUR RIRE se publie à Paris depuis environ cinq ans. C'est le journal comique, le journal à gravures le moins cher et qui obtient le plus grand succès; c'est le plus amusant, le plus original et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis longtemps. Il est d'un format commode, qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant album de salon.

On souscrit, sans payer d'avance, à l'Agence Générale de publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, n. 31, à Turin; et à Gênes, même Agence, rue Carlo Alberto, n. 1246.

Prix de l'abonnement:

Trois mois . . 5 fr. 75 c.
Six mois . . . 11 50
Un an. . . . 20

TIPOGRAFIA ARNALDI